

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello agli italiani

dalle Asturie

Ampio dibattito al Convegno delle «regioni rosse»

Estendere la lotta unitaria

Iniziativa politica e manovre

LA SETTIMANA è stata caratterizzata dalla ripresa effettiva dell'attività politica, con la riapertura del Parlamento, con l'avvio del dibattito pregressuale nelle sezioni del Partito socialista (ma non sembra ancora che la partecipazione degli iscritti del Partito socialista a tali assemblee sia quale dovrebbe essere, data l'importanza eccezionale delle scelte che questo partito è chiamato a fare), con l'inizio, a S. Pellegrino, dell'annuale convegno ideologico-politico della Democrazia cristiana e, a Perugia, del convegno dei comunisti dell'Emilia, Toscana, Marche e Umbria. Tale ripresa politica coincide con una acutizzazione delle lotte dei lavoratori, impegnati anche dall'esigenza di far fronte a problemi — quali quelli del caro-vita, dei fitti e degli sfratti — che si fanno ogni giorno più intollerabili per tutto il popolo, e ogni giorno di più mettono in luce la necessità di una svolta radicale negli indirizzi economici e sociali del Paese.

In questa situazione, appare sempre più chiaro come il punto di partenza per la formazione di quel governo pienamente responsabile che il Paese attende oramai da sei mesi e che la Democrazia cristiana ha fin qui impedito di costituire per la sua pervicace volontà di contrastare la spinta a sinistra e unitaria che nel Paese continua a manifestarsi con vigore, non può non essere che una seria meditazione e una coraggiosa scelta, da parte di tutti i partiti, sui contenuti programmatici nuovi e irrinunciabili che tale governo dovrà avere, se non vorrà mettersi in aperto contrasto con la realtà e con l'orientamento della grande maggioranza del popolo. Il problema delle forze che tale governo possano sostenere è problema subordinato a quello delle scelte programmatiche, e dev'essere comunque concepito in funzione di queste.

Assai negativo dev'essere dunque considerato quello che è stato ufficialmente definito l'inizio dell'attività del segretario della Democrazia cristiana per preparare la formazione del governo che dovrebbe sostituire, a congresso socialista concluso e a bilanci approvati, il governo Leone: ci riferiamo al lungo articolo dell'on. Moro scritto per il settimanale Oggi e ripubblicato dal Popolo tre giorni fa.

IN UN MOMENTO in cui tutti i nodi della politica estera, interna ed economico-sociale del Paese vengono al pettine, è prevalente preoccupazione dell'on. Moro non fare nessun riferimento concreto a nessun problema concreto. Come se il dibattito che si svolge da oltre sei mesi nel Paese e lo stesso dibattito, che ebbe luogo nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana alla fine di luglio intorno ai cosiddetti «accordi della Camilluccia», come se la polemica di queste ultime settimane apparentemente intorno ai casi personali del prof. Ippolito, ma in verità intorno alla funzione e agli indirizzi degli enti economici di Stato; come se il precipitare di certi fenomeni nella vita economica del Paese non rendessero oramai chiaro su quali problemi e in quali opposte direzioni determinate scelte possano essere compiute, l'on. Moro si limita a prometterci un programma « incisivo e significativo ». Non solo. Ma, spaventato dall'audacia di quei due aggettivi e perché equivoci non possano sorgere, egli s'affrettò ad aggiungere che essere « incisivi e significativi » non significa affatto proporsi « un programma di avventure, di disordine, di inflazione, di dissipazione del pubblico denaro »: che ben sappiamo costituire la definizione che i gruppi dirigenti della grande borghesia, l'on. Saragat e gli amici dorotei dell'on. Moro danno d'ogni programma che contempli l'immediata realizzazione di talune profonde riforme delle strutture economiche e sociali, a cominciare, per esempio, dalla riforma agraria generale e dalla liquidazione della mezzadria.

COSÌ RETICENTE sul terreno programmatico, l'on. Moro è invece assai esplicito su quello che appare ancora una volta essere, nelle sue intenzioni, l'unico vero obiettivo della formazione d'un nuovo governo di centro-sinistra: obbligare il Partito socialista a rinunciare ad una politica « classista », costringerlo cioè a rinunciare alla sua autonomia, di classe di fronte all'attuale sistema di potere, e imporgli una rottura politica generale con il Partito comunista. L'ingresso del Partito socialista in una maggioranza organica di governo, con questo significato e a queste condizioni, diventa così l'unico vero « programma » del centro-sinistra quale lo concepisce l'on. Moro.

Bisogna dire subito che è assai grave che tale avvio alla « preparazione » del nuovo governo da parte del segretario della DC non solo non sia stato fino a questo momento oggetto di nessuna critica da parte di Nenni e degli « autonomisti » socialisti che a lui fanno capo, ma anzi che il discorso pronunciato da Nenni a Milano sia stato anch'esso caratterizzato dalla tendenza a concentrare il dibattito congressuale socialista sulla necessità di assicurare l'ingresso del PSI nel governo, facendo di questo fatto il toccasana di ogni male e la garanzia di una

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Terremoto a Las Vegas per i «test» H



NEW YORK — Scosse di terremoto sono state avvertite a Las Vegas in conseguenza di un « test » nucleare sotterraneo effettuato nel poligono del Nevada. Il movimento è stato avvertito anche a Los Angeles. È la prima volta che ciò accade. Le prove del Nevada sono state due, una delle quali — quella che ha provocato le scosse — della potenza di venti kiloton. NELLA FOTO: una delle più potenti esplosioni sotterranee nei dintorni di Las Vegas.

(A pagina 14 altre informazioni)

Confermato dai sindacati

Edili: tre giorni di sciopero

Le trattative per l'Alitalia

I sindacati degli edili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato lo sciopero di 72 ore che verrà effettuato nei giorni 17, 18 e 19. Anche questa seconda fase dell'azione per il contratto di lavoro si annuncia particolarmente combattiva. Dopo quelle che si sono svolte durante lo sciopero di 48 ore, sono state convocate altre manifestazioni nei principali centri interessati a questa lotta. A Roma, per martedì mattina alle ore 9 è stato indetto un comizio al Colosseo al quale seguirà un corteo per via dei Fori Imperiali fino in piazza S. Apostoli, dove si trova la sede dell'Associazione costruttori. Cinquecentomila braccianti addetti alle colture ortofrutticole hanno concluso lo sciopero di 48 ore per rivendicare un contratto integrativo. Manifestazioni si sono svolte, con particolare intensità, nelle campagne ferraresi. Per queste vertenze di grande importanza ai fini della conquista di nuovi rapporti di lavoro nelle campagne, si attendono ora nuove decisioni da parte del sindacato unitario. Uno sciopero dei forestali verrà effettuato da domani, a tempo indeterminato, nel Cantanzarese. Al ministero del Lavoro, ieri mattina, sono iniziate le trattative per la vertenza riguardante il personale a terra dell'Alitalia. Fino a tarda notte le discussioni non avevano portato ad una soluzione dei problemi posti dai sindacati, in quanto la posizione dei rappresentanti aziendali continuava ad essere essenzialmente negativa nei confronti delle principali rivendicazioni. Dopo una interruzione, le trattative sono riprese alle 23. Al momento di andare in macchina erano ancora in corso. Nella giornata di ieri lo sciopero era interrotto: il traffico aereo nazionale dell'Alitalia era tuttavia ripreso solo gradualmente. L'aeroporto di Fiumicino era praticamente bloccato anche perché la notizia del negativo andamento delle trattative si era sparsa tra i lavoratori i quali rifiutavano di riprendere la sospensione del lavoro da un momento all'altro.

per una nuova democrazia

Intervento di Ingrao
Oggi parla il compagno Togliatti

Da uno dei nostri inviati

PERUGIA, 14.

Oggi, a Perugia, seconda giornata di lavori del Convegno dei comunisti delle quattro «regioni rosse», al quale partecipano oltre mille fra dirigenti politici e sindacali, parlamentari e amministratori dell'Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria. E' presente il compagno Togliatti, che concluderà domani i lavori.

E' continuato, in modo approfondito e serio, il dibattito aperto venerdì dalla relazione del compagno Silvio Miana, segretario regionale dell'Emilia Romagna, sul grande tema all'ordine del giorno del Convegno: « Nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo della democrazia ». Il senso degli interventi, numerosi e qualificati, hanno parlato tra gli altri i compagni Ingrao e Sereni, Cappelloni, Galluzzi, Maschiella, Ferri — può essere riassunto nella rivendicazione di una strutturazione nuova, decentrata, dello Stato democratico, in una crescita della democrazia a tutti i livelli, attraverso la partecipazione delle masse alla direzione della cosa pubblica.

E non a caso protagonisti di questo dibattito sono i comunisti delle quattro «regioni rosse»: sono le quattro regioni nelle quali, ormai da molti anni, il PCI è forza di governo, elemento propulsore di una ricca esperienza democratica, espressione di una coscienza politica avanzatissima, capace di raccogliere intorno a sé, in un ampio sforzo di elaborazione unitaria, esigenze e rivendicazioni di strati sociali che non sono più soltanto la classe operaia e i lavoratori della terra.

Da questa seconda giornata di dibattiti, che ha avuto il suo punto culminante nell'intervento di Ingrao, sono stati insomma precisati i temi fondamentali della nostra azione politica. Un'azione fondata, come ha rilevato Ingrao, sulla profonda consapevolezza del nesso che esiste fra politica di programmazione, riforme economiche e esperienze del potere di intervento delle masse, sviluppo cioè di nuove forme di democrazia. Particolarmente calzante, in proposito, il richiamo alla elaborazione politica — uscita dall'VIII e dal IX Congresso del nostro partito, e la risposta alla critica dei comunisti cinesi: ai quali sfugge il collegamento che noi stabiliamo tra l'azione parlamentare e l'azione delle masse, e la capacità di quest'ultima di aprire una lotta per il potere politico.

Il dibattito in corso a Perugia documenta dunque, una volta di più, la capacità dei comunisti di interpretare le esigenze vitali del paese; una capacità che nasce dalla molteplicità e dalla freschezza dei legami che i comunisti sanno conservare con la realtà, con le aspirazioni, i bisogni, le speranze delle masse popolari italiane. Quella realtà dalla quale dimostrano invece di essere irrimediabilmente tagliati fuori i gruppi dirigenti della DC (e i loro alleati) che tentano di distorcere col centro-sinistra « pulito » la spinta unitaria delle masse.

(A pag. 13 il resoconto del dibattito)

Sottoscrizione

Superati i 762 milioni

Mercoledì 18 settembre al parco delle Cascine di Firenze si aprirà il Festival Nazionale dell'Unità.

A conferma dell'impegno e della mobilitazione del Partito nella campagna per il rafforzamento della stampa comunista giunge intanto notizia che la sottoscrizione ha superato la cifra di 762 milioni. Di questa somma, 2.228.500 lire sono state versate dai lavoratori emigrati all'estero.

Nell'ambito del Festival Nazionale dell'Unità, per sabato 21 settembre a Firenze, presso il Circolo Benini, è convocato, con inizio alle ore 9, il Convegno Nazionale « Amici dell'Unità ».

L'ordine del giorno è il seguente:

1) Sullo slancio dei successi conseguiti nel corso e dopo la campagna elettorale assicurare uno stabile e forte aumento della diffusione dell'Unità e della stampa comunista (relatore: Mario Alicata).

2) Elezione del Comitato Nazionale « Amici dell'Unità ».

Sempre in occasione del Festival Nazionale dell'Unità ed in onore del Convegno, il Comitato della Festa organizzerà una grande gara a premi per la diffusione dell'Unità.

Tutte le Federazioni sono invitate a partecipare alla gara con le proprie delegazioni presenti al Festival.

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni)

Sono tornati in Spagna i « fucilatori » di Goya

Ogni giorno nei bacini si tortura e si uccide

Caccia spietata ai minatori - 500 deportati - La resistenza delle « cuencas »

Dal nostro inviato di ritorno dalla Spagna

« Il governo di Madrid ha deciso di stroncare la "huelga" entro la prossima settimana. Con tutti i mezzi. Una spietata caccia all'uomo è in corso in tutto il bacino. I minatori vengono prelevati di notte nelle loro case e trasferiti uno per uno nei pozzi. Uno di loro che si era ribellato è stato ucciso. Altri due sono stati "castrados" e versano in fin di vita all'ospedale. Almeno cinquecento minatori sono stati deportati e si ignora la loro sorte. L'Unità informa l'opinione pubblica italiana. Il governo spagnolo, che si è impegnato a rispettare la Carta dei diritti dell'uomo, deve ordinare la fine di una persecuzione che nulla giustifica. Sin dall'inizio, nove settimane fa, la nostra protesta è stata pacifica e aliena da ogni violenza. Fate presto. Ogni ora che passa potrebbe essere per noi l'ultima ».

Questo l'angoscioso appello che i minatori delle Asturie mi hanno consegnato prima che lasciassi la regione dove per alcuni giorni ho potuto seguire la loro eroica battaglia. Esso però abbisogna di qualche chiarimento. Ecco perché ritengo utile cominciare il mio servizio limitandomi a fornire ai lettori le ultime notizie che sono riuscite ad avere, riservandomi di riferire più diffusamente sugli incontri che ho avuto e sulle impressioni ricevute.

Le cuencas (cioè i bacini carboniferi) sono di fatto isolate, praticamente inaccessibili agli estranei. La polizia opera soprattutto di notte, ma anche di giorno, i militi della Guardia Civile controllano la cartiera e il treno che da Oviedo portano ai bacini attraverso la montagna (per non parlare degli agenti travestiti da operai che sostano dinanzi alle miniere o di quelli che scorrazzano in macchina con i fucili sulle scarpate. Intorbati fin sopra la testa, non si vedono le loro facce; rassomigliano agli aguzzini che compaiono nella « Fucilazione » di Goya che si può vedere al Prado e nella quale il pittore ha allineato una massa informe di



Le zone delimitate dai cerchi rossi (Asturie e provincia di León) sono quelle dove ventimila minatori sono in sciopero contro il regime di Franco.

corpi in divisa senza volto, come automi, con i fucili pronti ad uccidere per ordine superiore. (Il controllo per i viaggiatori provenienti dalle Asturie si estende, del resto, fino a

Martedì
il secondo
servizio
del nostro
inviato

COME E' INIZIATA LA LOTTA NELLE ASTURIE

(Segue in ultima pagina)